Anno III. TORINO Martedì 19 OTTOBRE 1869 Num. 290

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera o Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna o Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 OTTOBRE 1869

ITALIA

Rivista.

Mentre si corre dietro a tutte queste voci che incalzano di scioglimento della Camera, di dimissioni ministeriali, di colloquii del Menabrea col Re, non si può a meno di uscir un istante dalla cerchia stretta dei fatti quotidiani per abbandonarsi a riflessioni più generali sull'assieme degli avvenimenti da cui fu travagliato il nostro paese.

Chiedete al proprietario quale sia l'animo suo sullo stato attuale dell'Italia e quale sia il giudizio che egli reca degli uomini che governano.

Egli vi risponderà che i frutti de' suoi campi più non gli bastano per le spese annuali; egli farà dei ministri una pittura a foschi colori.

Chiedete all'impiegato se egli abbia affetto al suo impiego. Vi risponderà facendovi i conti di casa e provandovi sulle dita come le entrate sue siano minori alle uscite, e finirà colla frase.... « già ! le alte cariche sono le sole a lavorar poco ed a guadagnare molto ! »

Chiedete agli studiosi se sono contenti dei loro programmi d'insegnamento, delle loro scuole, dei loro maestri.

Vi porteranno i temi d'esame di impossibile risoluzione, vi recheranno la lista sconfortante dell'esito degli esami liceali, ve ne diranno dei loro maestri, tali e tante da empirne dei volumi, e fra una boccata di fumo ed un singhiozzo oratorio mostreranno le pugna ad Atenei e Licei.

Chiedete ai militari se il loro affetto per le istituzioni, se il loro spirito di corpo, se il loro orgoglio di divisa siano ancora adesso quali erano dieci anni fa. Gli uffiziali vi faran vedere la lista delle loro passività finanziarie, i soldati ricorderanno la tranquilla pace delle loro famiglie, il desio ardentissimo di ritornare a coltivar le zolle dei proprii campi con maggior profitto per se stessi e per la patria.

Siamo adunque in tempi uggiosi, di malcontento unanime, di debiti generali, di scoraggiamento palese.

Perchè ciò? È forse avvenuto qualche fatto che abbia scossa la società italiana ne' suoi fondamenti, è forse avvenuto uno di quei rivolgimenti amministrativi, politici per cui le nazioni soffrono come gli ammalati per la febbre ?

Mai no: la Costituzione nostra è ora come dieci anni or sono, lo Statuto è oggi 18 ottobre 1869, come lo era al 4 marzo 1848: Italiani allora ed Italiani adesso, contribuenti allora e contribuenti adesso, sudditi di governo costituzionale ora come ventun anni fa.

È la storia della goccia che scava la pietra: da otto anni sull'animo degli Italiani cadde in ogni dì una disillusione, un rammarico; da sette anni le goccie degli errori governativi caddero con una dolorosa frequenza, in questi ultimi tempi poi cade a dirotto la pioggia della insipienza e dell'abuso.

E non v'è a dire che gl'Italiani siano brontoloni, naturalmente insofferenti di comando.

In qualunque altro paese si sarebbe giunti come presso di noi a questo stadio di generale confusione, di unanime malessere, che noi attraversiamo.

Un giornale francese, autorevole per la sua età e per il posto che occupa nel giornalismo francese, il *Sémaphore* di Marsiglia, parlando di quel che accade in Italia, così conchiude:

« Bisogna proprio aver a fare con *buone* popolazioni per supporre che esse abbiano ancora a sopportare il giogo d'uomini che alla fin fine non sono che i delegati di tre poteri, per amministrare.

« Fino a questo punto l'attitudine delle popolazioni non si è smentita, esse sopportarono con rassegnazione ammirabile tutte le violenze, tutte le illegalità, tutti gli abusi che piacque al Ministero imporre loro. Ma v'è un termine a tutto e v'è molto a dubitare che il Ministero non abbia a precipitar egli stesso il momento della reazione. »

Veramente noi non siamo disposti ad essere pigliati per modelli di rassegnazione, per agnellini di mansuetudine, ma certo è che il Ministero s'è abusato e si abusa molto della sua situazione.

Eccoci in faccia ora a nuove contingenze politiche.

Dimissioni ministeriali, scioglimento del Parlamento.

Ma che intende far il Ministero collo sciogliere la Camera?

Regnar quattro mesi senza il controllo costituzionale dei rappresentanti del paese?

Affidandosi a nuove elezioni, crede forse di aver dal paese una maggioranza di deputati quale sapea formarsi Cavour, confidenti cioè nel suo senno e docili ad ogni votazione?

Ma non sa il Ministero che se i Billia, i Ceneri, i Ghinosi, uscirono ed usciranno trionfanti dall'urna ciò si deve tutto alle sue intemperanze? Ma non sa egli che se il partito repubblicano s'è fatto ricco in Italia di nuovi aderenti e di nuove speranze tutta la colpa deve riferirsi alle incostituzionalità governative?

Ma ignora egli dunque che Menabrea e Pironti e la *Nazione* han fatti più repubblicani di quel che non ne abbiano fatti Mazzini e l'*Unità Italiana?*

Uscendo il Ferraris dal Ministero attuale vien tolta l'ultima diga per cui poteva essere arrestato il procedere illegale del Governo.

Restiamo in consorteria pura, restiamo affidati ai campioni del partito *energico*.

Che il cielo ci scampi !

Milano, 18. — Ieri a mezzo giorno nell'aula della Camera di commercio, ebbe luogo il congresso librario, già da noi annunciato, sotto la presidenza del distinto editore emerito cav. Pomba.

I librai accorsi dalle varie provincie sommarono a circa 70, oltre a parecchi altri che mandarono dei rappresentanti.

S'aperse la seduta colla lettura del rapporto della Commissione incaricata dell'esame dell'esposizione libraria di Torino e presieduta dell'editore sig. Gaetano Brigola.

Quindi previa discussione e modificazione di alcuni articoli venne adottato e firmato uno statuto, come pure fu dato incarico all'onorevole presidente di provvedere alla diramazione delle schede per le nomine delle cariche portate dallo stesso statuto.

Sul far della sera la maggior parte dei membri del congresso, chè alcuni dovettero ripartire tosto, s'adunarono a fraterno banchetto, nell'albergo della Borsa, dove si fecero molti brindisi all'incremento della Società. (*Secolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre reca:

1. **Due regii decreti** (numeri 5290-5291) in data del 12 settembre, preceduti dalla relazione a S. M., che riconoscono come ente morale il collegio dei cinesi a Napoli e ne ordinano gli studi e le discipline.

2. **Un regio decreto** (n. 5301) in data del 10 ottobre, che sopprime un posto di capo di divisione nel Ministero dell'istruzione pubblica.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCXXXVI, parte supplementare) in data del 9 settembre, che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame, deliberati dalla deputazione provinciale di Bologna.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario ed in quello della pubblica istruzione.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il regolamento generale delle Università italiane, stato pubblicato con R. decreto 6 ottobre 1868, per norma dei giovani che aspirano ai corsi di questa R. Università, nell'imminente anno scolastico 1869-70;

Si notifica quanto segue, cioè:

1. Gli esami di ammissione e gli esami speciali avranno luogo dal 1° a tutto il 15 di novembre prossimo;

2. Il tempo utile alla presentazione della domanda, per essere ammesso ai suddetti esami, scade col giorno 25 del volgente mese di ottobre.

3. Il tempo utile per la iscrizione ad un corso universitario scade col giorno 16 del venturo mese di novembre;

4. L'apertura solenne della Università si farà nel giorno 16 del summentovato mese di novembre; e le lezioni dei signori professori avranno principio nel giorno successivo.

Torino, dal palazzo della Regia Università degli studi, 15 ottobre 1869.

D'ordine del signor Rettore

Il segretario capo AVV. ROSSETTI.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale è convocato domani mercoledì alle ore 8 pom. in seduta pubblica.

L'ordine del giorno è il seguente:

Conto amministrativo per l'annata 1868 — (Giunta 25 giugno).

Palazzo Carignano — Direzione dei lavori — (Giunta 11 settembre).

Congresso Pedagogico — Medaglia d'argento al Municipio di Torino, come promotore della pubblica istruzione — (Giunta 15 settembre).

Molini della città — Opere di miglioramento — (Giunta 15 settembre e 13 ottobre).

Eredità Bonafous — Transazione coi congiunti opponenti — Autorizzazione governativa per l'accettazione; nomina di Commissione per la presa di possesso ed esecuzione delle disposizioni testamentarie — (Giunta 22 settembre e 13 ottobre).

Istituto nazionale per le figlie dei militari — Destinazione a suo favore dei fondi raccolti per l'erezione di un monumento alla Francia — (Giunta 22 settembre).

Giardini pubblici — Manutenzione ad economia — Proposte per l'attuazione di tale sistema votato dal CC. in seduta del 4 giugno p. p. — (Giunta 5 ottobre).

Doni ed omaggi.

Relazione delle seguenti deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a senso dell'art. 74 della legge comunale:

I. Zanotto — Autorizzazione al sindaco di sostenere il giudizio da esso mosso alla Città in prima e seconda istanza — (4 agosto e 22 settembre).

II. Gromont — Svincolo d'ipoteca — (11 agosto).

III. Moriondo e Gariglio — Concessione di locale e forza motrice — (11 agosto).

IV. Chiaisio e Gariglio — Cappellanie — Svincolo delle rendite iscritte a favore delle medesime — (11 agosto).

V. Aliberti — Benefizio — Svincolo della rendita inscritta a favore del medesimo — (11 agosto).

VI. Istituto delle figlie militari — Pagamento di lire 5000 — (18 agosto).

VII. Locali per scuole — Opere di adattamento — (25 agosto).

Società anonima dei molini di Torino. — Gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno di mercoledì, 27 corrente, alle ore 2 pomeridiane precise, nel solito locale dei molini di Dora.

Dai molini di Dora, li 18 ottobre 1869.

L'Amministrazione.

Istituto industriale e professionale di Torino. — La presidenza di questo R. Istituto rinnova l'avviso che il tempo utile per la presentazione delle domande di ammessione, giusta le norme già pubblicate in questo giornale, scade col giorno 24 di questo mese.

Scuola privata. — Con piacere annunziamo il nuovo corso ginnasiale ed elementare che si aprì il 15 ottobre in via della Provvidenza, n. 21, piano 1°. Quanto più crescono le scuole private, tanto più si eccita una nobile gara tra gl'insegnanti.

L'Istituto femminile Chevalier, commendevole per l'istruzione solida ed eccellente educa-

---

(9) (V. n° 286)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Primo.

RISUSCITATO!

CAPITOLO V (seguito). — *Lo spaccio di vino.*

Appena era finito questo terzo scambio di nomi di battesimo (*) che la signora Defarge posò il suo stuzzicadenti, ammiccò colle sopracciglia e leggermente si mosse sulla sua seggiola.

— Zitto! è vero! mormorò il di lei marito: signori, è mia moglie.

I tre avventori salutarono la signora levandosi il cappello. Ella rispose alla loro gentilezza inchinando il capo e saettando verso di loro un vivo sguardo; poscia fece girare intorno alla bottega, come per caso, i suoi occhi, prese su il suo lavoro a maglia colla maggior calma e pareva tutta assorta nel muovere de' ferri.

— Signori, disse il marito, il quale aveva tenuto fisso il suo sguardo osservatore sulla faccia della moglie, vi saluto. La camera ammobiliata da scapolo che voi desiderate vedere e di cui mi parlavate poc'anzi quando io me ne uscii nella strada, è al quinto piano. La scala è nel piccolo cortile qui a sinistra (ed additava colla mano). Ma ora che mi ricordo, uno di voi vi è già stato e vi può guidare. Signori, vi saluto.

Essi pagarono ed uscirono. Gli occhi del signor Defarge stavano attentamente seguitando il lavoro a maglia che facevano le mani di sua moglie, quando il signore vecchiotto si avanzò dal suo angolo e domandò il favore di dirgli una parola.

— Volentieri, signore: disse il signor Defarge, e tranquillamente s'avviò col forestiere verso la porta.

La conferenza fu assai breve, ma di viva efficacia. Quasi alla prima parola il bettoliere si riscosse e prestò la più profonda attenzione. Il vecchio non aveva parlato per un minuto, quando egli, fatto cenno lo seguisse, s'avviò fuor della bottega; il forestiere chiamò la giovane e lo seguirono ambidue. La signora Defarge faceva muovere rapidamente i ferri nel suo lavoro, su cui teneva fissi gli occhi e parve non aver visto nulla.

Mastro Jarvis Lorry e miss Manette (poichè erano dessi) uscendo della bottega, raggiunsero il signor Defarge nell'andito di quella scala verso cui egli aveva mandato un momento prima quegli altri tre avventori. Esso si apriva in un piccolo cortile, scuro, umido e fetente, il quale serviva di passaggio a parecchie case abitate da un gran numero di gente. Nell'oscuro andito in cui cominciava l'oscura scala, Defarge chinò un ginocchio sullo sporco pavimento innanzi alla figliuola del suo antico padrone e recò la mano di lei alle sue labbra. Era questo un atto gentile, ma non fatto gentilmente. Una subita gravissima trasformazione era avvenuta in quest'uomo. Egli non aveva più traccia di buon umore nè allegra franchezza sul suo volto; ma era diventato un uomo che cova un segreto nel suo cuore, che ha un odio segreto e dei terribili pensieri di vendetta.

— Dobbiamo salire molto alto, ed è assai ripida la scala; è meglio prendersela adagino: così disse Defarge con voce cupa a mastro Lorry appena cominciarono a salire.

— È egli solo? mormorò Lorry.

— Solo affatto! Dio l'aiuti, chi potrebbe essere con lui? rispose il vinaio colla medesima voce bassa.

— Egli è sempre solo, allora?

— Sì.

— Per suo desiderio?

— Per necessità. Quale lo vidi al primo momento che si venne a cercar di me e chiedermi s'io mi sarei incaricato di lui e custoditolo a mio rischio e periglio, tale si è anche adesso.

— Estremamente cambiato da quel di prima, non è vero?

— Cambiato!

Il vinaio si fermò e scaraventò un pugno contro la parete, accompagnandolo con una tremenda bestemmia. Niuna risposta diretta avrebbe potuto avere la forza di questa. Il buon Lorry sentivasi diventare sempre più triste a misura che egli ed i suoi compagni salivano sempre più in alto.

Una scala di questa fatta, coi suoi accessori, è anche oggidì nei più vecchi ed affollati quartieri di Parigi un poco piacevole locale; ma a quel tempo era cosa affatto insopportabile a chi non ci avesse accostumati od ottusi i sensi. Ogni piccola abitazione in questo grande ed alto fabbricato in cui formicolavano dalla cima al fondo gl'inquilini, spazzava fuori sul pianerottolo le proprie immondezze ed una parte ne gettava dalla finestra. Tutto questo si rammontava su per la scala e nel cortile in una massa incalcolabile di materie in decomposizione che avrebbero bastato a viziar l'aria la più sana anche quando la povertà e lo stento non vi avessero aggiunta la loro quota di inavvertibili impurità; con quest'aggiunta poi quell'aria diventava quasi insopportabile. Traverso tale atmosfera avvelenata e pesante saliva la scura scala che seguivano i nostri tre personaggi. Cedendo al suo proprio turbamento, e per riguardo all'agitazione della sua giovane compagna (agitazione che si faceva ad ogni istante maggiore) il signor Lorry s'era fermato a riposarsi due volte. Ciascuna di queste fermate erasi fatta presso alla grata d'un finestruolo, per cui quel poco di buon'aria che poteva ancora esservi in quell'ambiente, sembrava scappar al di fuori, lasciando appesantirsi nell'interno i vapori morbosi ed appestati. Traverso le irrugginite sbarre appariva in confuso, da indovinarsi meglio che da vedersi, l'agglomerazione dei comignoli e dei tetti delle case vicine; e per quanto tirasse la vista non v'era alcuna cosa fuori che la sommità delle due torri della chiesa di Nostra Donna, che richiamasse il pensiero ad una vita sana e ad aspirazioni oneste.

(Continua)

(*) Conviene che il lettore rammenti come nel linguaggio volgare il popolo in Francia sia appellato col nome di Giacomo Buonuomo: questi Giacomi erano altrettanti affigliati d'una setta di cui il Defarge e sua moglie erano membri principali.

(Nota del traduttore)

zione impartita alle alunne affidategli, fu riaperto col 1° settembre, ed incomincierà il corso degli studii a novembre per l'insegnamento delle lingue italiana e francese (corso inferiore e superiore) e della musica.

Egli spera che i genitori vorranno dar prova della loro soddisfazione sulla buona riuscita degli esami scorsi.

Corso Piazza d'Armi, n. 12, casa Spurgazzi, Torino.

** **Abbellimenti di Torino.** — Abbiamo più volte passato in rivista gli svariati e pittoreschi negozi dei portici della Fiera, di Po, di via Doragrossa e di via Nuova e di tutti abbiamo considerato la finitezza, il gusto del lavoro e la sorprendente bellezza delle loro mercanzie. Però in questi giorni e precisamente in via Nuova siamo rimasti ammirati delle belle pelliccerie che trovansi esposte nelle vetrine dei signori *Fratelli De-Cesaris*. Consideratele da vicino, abbiamo scòrto una modicità di prezzi veramente più unica che rara.

Il meglio poi di questo magazzeno sta in ciò, che le variopinte pelli sono garantite sia per la superba qualità che pei loro colori.

** **Teatri.** — Domani a sera, 20, al teatro Gerbino si prenderà d'assalto perfino la tana del suggeritore. Luigi Bellotti-Bon, il cavaliere brillante ed il brillante cavaliere invita il colto pubblico e la valorosa guarnigione ad uno spettacolo per suo beneficio. Egli ha scelto quattro produzioni create apposta dai loro autori per non lasciar velo di noia e di melanconia agli spettatori: *La lettera di Bellerofonte* ed *Un bacio dato non è mai perduto* del De Renzis, sono due miniature piene di grazia e di spirito; *La guardia borghese fiamminga* del Carrera, è l'apoteosi del *palladio*; *Il laccio amoroso* di Sonzogno, è quella certa farsa in cui il Bellotti vi parla fiorentino coll'accento di Porta Ticinese.

Bellotti-Bon porterà seco da Torino ancora una dimostrazione di affetto e di simpatia dei Torinesi; pretendiamo però che egli la ricambi e con visite più frequenti, e con primizie di novità.

Questa sera, 19, ha pur luogo al teatro Balbo la serata a beneficio dell'artista E. Rossi Mario, con triplice variato trattenimento, con illuminazione a *giorno*, coi frizzi di Preda, cogli applausi del pubblico e la gioia della cassetta.

E come non bastasse, anche questa sera, martedì, giorno fausto per i teatri, al d'Angennes, Giovanni Toselli rappresenta per suo beneficio un nuovo dramma di F. Garelli, intitolato: *Delfina l'ouvriera*.

Per questa sera poi, terza rappresentazione al Carignano dell'*Italiana in Algeri*.

Se fossimo a Parigi diremmo al lettore che il famoso terzetto vien cantato verso le dieci e mezza, ma essendo a Torino facciamo invece premura ad ognuno di trovarsi di buon'ora un buon posto, per non dover fare all'amore colle *benemerite* che guardano la porta.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 ottobre 1869.

Cerruti Catterina, d'anni 23, di Moretta — Beltramo Maddalena nata Fenoglio, id. 29, di Torino — Scotti Giuseppe, id. 61, di Piovera (Tortona), sottotenente di fanteria in ritiro — Bianchi Francesco, id. 70, di Campo Canton Ticino (Svizzera).

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 ottobre 1869.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 18 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,0	9,8	8,1	91	SO debole	nebbia f.
9 a.	729,3	10,1	8,7	96	calma	nebbia f.
12	729,0	12,5	8,7	89	calma	ser. nuv.
3 p.	728,7	15,8	6,9	52	calma	ser. nuv.
6 p.	729,8	14,1	7,2	61	calma	sereno
9 p.	731,3	11,6	8,6	81	N debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 9,4 / massima 15,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 19 8,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

20 ottobre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 42 — passaggio al meridiano, ore 12 4 — tramonto, ore 5 24.

Nascere della **Luna**, 5 52 sera.

Tramonto, ore 6 12 matt.

Giorno della Luna 15°

VARIETA'

RIVISTA MUSICALE

È storia vecchia ma sempre vera, che le cose sovente vanno a rovescio di quello che dovrebbero andare. Una conferma la troviamo nelle vicende dei nostri teatri torinesi allorchè ci presentano spettacoli d'opera.

Sembrerebbe naturale che nei teatri di minore importanza, ove il prezzo del biglietto è bassissimo, si dovessero rappresentare opere buffe, per l'esecuzione delle quali si richiedono minori spese, sia per il vestiario, sia per il minor personale di cori e d'orchestra, sia per il noleggio degli spartiti.

Eppure l'opera seria regna da sovrana quasi assoluta su quelle meschine scene, e la povera opera buffa, scacciata così ingiustamente, ha cercato e trovato rifugio su altre più generose. Così vediamo nella primavera e nell'estate al teatro Balbo il *Trovatore, Rigoletto, Lucia, Norma*, tutti condannati ad ogni sorta di martirii, ad ogni sorta di scempii: così vediamo un impresario dotato d'ogni buona volontà e di qualche buona ispirazione, mettere in iscena con lodevole cura al teatro Carignano, non solo opere buffe moderne, di esito assicurato e di non difficile esecuzione, come il *Don Bucefalo*, il *Crispino e la Comare*, e simili, ma anche opere del repertorio antico, come il *Matrimonio segreto*, le *Nozze di Figaro*, il *Conte Ory*, ecc.

In fondo poi, con questo camminar a rovescio delle cose, che mai finiamo per vedere? — L'impresario dalle opere buffe empire assai sovente la cassetta, e diventar grasso e rotondo come... come colui che tutti conosciamo; ed invece l'impresario dalle opere serie, mandar quasi sempre in fine di stagione i suoi cantanti a casa netti dall'ultimo quartale, quando per caso non fosse dal penultimo.

Scommetto che gli impresari dei piccoli teatri se leggessero quanto venni dicendo, darebbero un'alzatina di spalle. Già altre volte vidi simile atto far risposta a consigli verbali, conformi alle idee su esposte, che l'occasione m'avesse portato a dare.

Essi si lasciano guidare nella loro scelta dal fatto che in quei teatri se non è molto numeroso il pubblico allorchè si rappresentano opere serie, lo è molto meno allorchè si danno opere buffe. Questo è un ragionamento falso; ed ecco perchè.

Quando un impresario decide di aprire un teatro d'opera seria, ad assicurare la strage dei capolavori che andrà man mano scegliendo, lo si può credere capace di mettere nel preventivo una spesa totale di 15 o 20 mila franchi. Supponete che il medesimo individuo, cambiando idea, si disponga invece a dar opere buffe, sapete quale sarà la sua prima cura? Quella di ridurre il suo bilancio preventivo dai 15 o 20, ai 10 o 12 mila franchi; ed in tal caso quand'anche facesse lo sforzo di scritturare un buon basso comico, non mancherà di presentarci delle prime donne e dei tenori impossibili.

E il pubblico sarà così minchione d'andare al teatro?

Spendano in una stagione d'opera buffa quello che sono disposti a spendere per l'opera seria, e vedranno che il pubblico non si farà pregar troppo.

Nessuno mi contesterà che il *Carignano* sia teatro da opera seria, eppure abbiam veduto da due o tre anni in qua che l'opera buffa, data a dovere, incontra moltissimo. L'altra sera, sabato, alla prima rappresentazione dell'*Italiana in Algeri*, del grande Rossini, il Carignano era riboccante di spettatori, singolarmente nella platea e nel loggione. Questa folla dava così un gran voto di fiducia all'opera buffa ed all'impresario Martinotti suo protettore. Non credo però che questi lo abbia interamente meritato; voglia egli mettersi una mano sulla coscienza (dicono che gl'impresari non ne hanno, ma io suppongo di sì, soltanto non si sa bene ove l'abbiano) a convenire meco che ebbe torto d'affidare la parte dell'*Italiana in Algeri* alla signora Pala-Graziosi. Non voglio con ciò negare ad essa i meriti che ha realmente, ma si lasci dire che la parte non le sta, le è troppo bassa; qual colpa si può mai fare a lei se domeniddio non la dotò di una voce da contralto? La colpa è di chi la espose a fare una men meritata figura.

Avesse almeno il colpevole la possibilità di scusarsi col dire: «Mah! io non conoscevo i mezzi della signora Pala.» Dessa ha già fatto prima di questa, tre stagioni a Torino.

Nulladimeno il pubblico del Carignano non mostrò a suo riguardo troppe pretese, e tenne conto del suo buon metodo di canto, della sua intelligenza e della sua buona volontà; in prova del che battè le mani a più riprese.

Coloro che seppero fin dal primo aprir bocca guadagnarsi tutte le simpatie, furono il tenore Montanaro ed il basso Zucchelli. Simpatie che non furono estorte coll'incanto della bella voce perchè non è il caso, ma bensì con una maniera squisita di accentare, con un eccellente metodo di canto, ed una vocalizzazione altrettanto celere che chiara. Tutti i pezzi in cui prendono parte questi due rimarchevoli artisti, furono applauditissimi.

Il buffo Polonini possiede la rarità di una bella voce, ha una pronuncia abbastanza chiara, ed all'occorrenza sa cantare una frase meglio di quel che lo possano fare d'ordinario i bassi comici. Come attore ci avrei qualche rimarco a fare, poichè egli non sa schivar il difetto assai generale di eccedere nelle situazioni comiche, e ciò mi fece cattiva impressione, specialmente nel duetto del primo atto con Isabella.

« Ai capricci della sorte, ecc. »

Si ricordi che vi deve essere una certa differenza nell'interpretare una parte in un teatro come il Carignano, da quello che farebbe in un teatro come il Balbo.

Vorrei parlare del ballo *Azzurrina*, ma per tema di rendermi al pari di esso noioso, terrò la lingua fra i denti. Solo dirò che se venne sopportato fu solo per riverbero del buonumore che l'esecuzione del primo atto dell'opera aveva fatto nascere nel pubblico. Applausi però vi furono per la coppia danzante Trevisan-Coppini.

Prima di terminare bisogna che io mi faccia commiserare, da miei benevoli lettori, colla narrazione di una pena che ebbi durante la rappresentazione. Avevo due vicine in platea che non cessarono mai dal cicalare; per fortuna trovai un compenso in una famosa strambalata che uscì di bocca ad una di queste, e che parmi meriti d'essere riprodotta.

Ad un certo punto, una domandò all'amica:

— Dimmi, come si chiama quest'opera? il nome m'è uscito di memoria.

E l'altra, con un certo tuono dottorale:

— Si chiama: *l'Italiana in Algeri alla prima crociata*.

Lettori, che ve ne pare?

GIULIO BISSALDI.

CRISI MINISTERIALE.

Due sarebbero le conseguenze del Consiglio dei ministri tenutosi venerdì scorso: le dimissioni di alcuni ministri, lo scioglimento della Camera.

Si aggiunga: qualche *importante risoluzione* riguardante la magistratura.

Di quest'ultima decisione dà notizia al suo solito modo la *Gazzetta d'Italia* con queste parole:

« Diamo, con riserva, la notizia che nell'ultimo Consiglio dei ministri si sarebbe presa la risoluzione di porre un termine alle persistenti menzogne della stampa, che vuole per forza vedere la pressione in ogni rapporto del potere esecutivo con la magistratura, deferendo ad una Corte di cassazione del regno l'esame degli atti e il giudizio sulla condotta dei magistrati testè traslocati.

« Questa grave risoluzione che del resto è perfettamente conforme al disposto della legge sull'ordinamento giudiziario, sarebbe la prima volta che viene adottata dalla proclamazione del regno d'Italia. »

È dunque al Ministero Menabrea, è dunque agli abusi commessi dal ministro Pironti che toccava l'alto onore di adottar una risoluzione che era scritta nei regolamenti giudiziari per essere letta, giammai per ricorrervi.

Restano le dimissioni dei ministri e lo scioglimento della Camera.

I due ministri, ai cui ritiro si accenna, sarebbero il Pironti ed il Ferraris.

Le dimissioni del Pironti verrebbero ad inferire la persuasione, che i suoi colleghi disapprovarono il suo procedere, che egli cade sotto il peso dei suoi abusi, e che la stampa liberale non usciva dai confini del retto e del giusto quando biasimava acremente la condotta dell'onorevole ministro.

Egli cade quindi extra-parlamentarmente, prima che il voto dei rappresentanti della nazione abbia fatto giustizia di lui e de' suoi atti.

Tutto ciò, ben inteso, nell'ipotesi della sua dimissione.

Una notizia dell'*Opinione* ci avvisa pure che l'onorevole Ferraris non approvando lo scioglimento della Camera, che un dispaccio annunzia nelle intenzioni ministeriali, abbia ripresentate oggi quelle dimissioni che già avea offerte un mese fa, quando il suo collega Pironti s'era abbandonato nella corsa sfrenata degli abusi.

Resta la questione dello scioglimento della Camera. Essa viene oggi annunziata a metà, mentre ci giunge il dispaccio che notifica nel candidato liberalissimo al collegio di Gonzaga una maggioranza di trenta voti sul suo oppositore governativo. Lo scioglimento della Camera accorda al Governo, colla scorta dello Statuto, quattro mesi di tempo onde convocare altra assemblea.

Quel che voglia fare il Governo, quel che abbia a succedere, vedremo fra pochi giorni: certo è che il Ministero abbisogna ed urgentemente di denaro; forse questo bisogno terrà luogo di ragione.

L'*Opinione* dice che è più che poesia proporre un risparmio di 80 a 100 milioni sugli armamenti.

A noi invece pare che sia più che frenesia il sistema dell'*Opinione*, cioè di voler persistere a spendere 800, quando non si possiede che 700, per non disturbare gli amici gallonati.

Contestare la possibilità dei risparmi sugli armamenti è poi un metodo comodo di polemica ma non serio.

Si abbia la *metà* del coraggio che ebbero gli Americani degli Stati Uniti in simile occasione, ed il risparmio sarà fatto.

Si riduca di metà il numero dei reggimenti.

Si chiudano gli stabilimenti d'istruzione militare.

Si chiudano gli arsenali marittimi.

Si vendano le navi inutili.

Si risparmino le spese di rappresentanza, di foraggi, di sontuosi addobbi, di palchi al teatro, di teatrali rappresentazioni, di missioni all'estero... e si vedrà se non si giungerà a fare e 80 e 100 milioni di economie.

Per questo non occorrono sapienti discorsi, ma un coraggio proporzionato alla gravità delle circostanze.

Il partito che scriverà sulla sua bandiera economie di 100 milioni sugli armamenti e che saprà ispirare fiducia della sua ferma ed assoluta volontà di effettuarle, avrà per sè la maggioranza degli elettori.

Si facciano economie! Non si spoglino i contribuenti sotto il pretesto di difenderli!

I capitali accumulati nella cassa di risparmio di Lombardia formano sempre il tema prediletto dei finanzieri dell'*Opinione*.

Badate a voi, o Lombardi, siamo in tempi che è meglio nascondere quel poco che si è guadagnato, per non destare troppo la gola degli avversari dichiarati delle economie!

Il Ministro della pubblica istruzione ha con regio decreto soppresso un posto di capo di divisione nel Ministero della pubblica istruzione.

Il commendatore Stefano Gatti, direttore capo della divisione soppressa, venne collocato in aspettativa per soppressione d'ufficio.

Sappiamo che presso il tribunale di Milano si è dato principio alla istruttoria del processo contro i signori Balduino e Simone Weill-Schott, in seguito alle loro testimonianze nell'inchiesta sui fatti della Regia. (*Riforma*).

L'on. Corte ha scritto al Direttore della *Riforma* la seguente lettera:

« *Vigone*, 15 *ottobre* 1869.

« Mio caro amico,

« Ti prego di dare pubblicità sul tuo reputato giornale alla seguente mia dichiarazione. Membro della Commissione generale del bilancio, ho ricevuto da uno degli impiegati della segreteria della Camera una lettera con cui mi si accompagnano, stampate, varie relazioni di Sotto-commissioni pregandomi di fare quelle osservazioni che io credessi del caso e di farle tenere alla presidenza della Camera.

« La sessione è chiusa, il voto per procura non è ammesso dal nostro Statuto. Tanto meno poi il voto per corrispondenza e le osservazioni fatte in forma epistolare senza quelle discussioni che sono proprie e di assoluta necessità nel sistema parlamentare.

« Io considererò come non ricevuta la lettera della segreteria della Camera e farò in seduta pubblica, a suo tempo, le necessarie proteste.

« Credimi

« Tuo aff. amico
« CLEMENTE CORTE. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 18 *ottobre*.

Qui si fa un gran discorrere dei motivi che hanno potuto suggerire l'improvvisa gita del Menabrea a Torino. — E benchè io non creda del tutto infondata la versione secondo la quale, tra gli scopi del viaggio siavi pur l'eventualità di prossima modificazione ministeriale, ho però luogo di ritenere che non sia cotesto il solo argomento intorno al quale il presidente del Consiglio recossi a conferire col Sovrano. — Dirò anzi di più: la dimissione del Pironti, già decisa in principio, checchè ne dicano certi giornali, da più giorni, non poteva essere sufficiente a porgere al ministro il disagio della rapida corsa ed il fastidio dell'assenza.

Secondo le mie informazioni starebbe invece in prima linea, tra le preoccupazioni che condussero il Menabrea a Torino, il desiderio di venire ad una conclusione definitiva per rispetto alla questione parlamentare.

La data della riapertura delle Camere non è confusamente accertata come taluno ha preteso. Il Ministero non sarebbe anzi alieno dal volerla differire anche oltre la metà del novembre. Senonchè sembra che ad un più lungo indugio si oppongano scrupoli legittimi procedenti da alto luogo: ed il Menabrea avrebbe appunto voluto definire siffatto punto prima che troppo si avvicini la stagione consueta dei lavori parlamentari. Altra preoccupazione è quella riflettente il contegno da osservarsi innanzi alla Camera.

È certo, senza che io abbia bisogno di spiegarmi più chiaramente, che in questo momento a Torino soltanto potevansi attingere gli elementi acconci a dettare un prudente piano di campagna. Vorrassi affrontare arditamente la lotta e sfidare anche un voto ostile della Camera, ovvero si preferirà di temporeggiare, di raffazzonare una maggioranza più o meno fittizia, di tirare così innanzi quanto più si potrà, evitando con cura ogni occasione di voti politici e troppo categorici?

Ecco il quesito del quale il Menabrea recherà probabilmente ai colleghi suoi la risposta, facendo ritorno da costì. Infine avvicinandosi l'epoca del parto della principessa di Piemonte, il Menabrea, nella sua qualità di notaio della Corona, ha dovuto portarsi a Torino per assumere dal Re gli ordini occorrenti pei molti particolari riflettenti quella cerimonia: scelta dei testimonii, designazione dei nomi e titoli del futuro principe o principessa che sia. Queste e simili altre nozioni non poteva il Menabrea procacciarsi in altra guisa che recandosi presso il Sovrano.

Mi si assicura che il Consiglio di Stato abbia finalmente approvato, od almeno non respinto il decreto del Digny sulla riscossione delle imposte dirette.

Ciò confermerebbe la notizia secondo cui di tale decreto sarebbe imminente la pubblicazione.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« In tutto questo frastuono di voci non v'ha di vero che una sola cosa, almeno per il momento, il ritiro del Pironti; deciso in Consiglio in una seduta alla quale egli non assisteva — motivo per cui quando venne a sapere la strana determinazione presa dai suoi colleghi, andò su tutte le furie, dichiarando che non si sarebbe ritirato dal suo posto che o per un voto della Camera o per un ordine espresso del Re.

« Anzi generalmente si attribuisce l'aggravarsi della sua indisposizione ad un travaso di bile, che gli sarebbe stato cagionato da tali notizie.

« I suoi colleghi però persistono nella presa determinazione, per cui il conte Menabrea sarebbe partito ieri per Torino onde fare accettare dal Re le dimissioni del Pironti e firmare il decreto di nomina del nuovo ministro guardasigilli, sul quale moltissime e discordi voci vanno in giro. Solo avvertirò che il Mari ha ricisamente rifiutato; egli non sarebbe stato alieno dall'accettare dopo riaperta la Camera, e nel modo che già vi scrissi; ma ricusa di entrare in una modificazione ministeriale extra-parlamentare. »

E dal medesimo giornale, appunto perchè sono note a tutti le sue opinioni politiche e la sua condotta di foglio governativo, amiamo pur togliere le seguenti parole che concordano con quelle già da noi scritte ieri l'altro al primo annunzio della nuova crisi :

« Lo scioglimento della Camera decretato il 17 ottobre — coll'esercizio votato soltanto a tutto il dicembre — ha due conseguenze inevitabili, e del pari funeste — e delle elezioni generali fatte tumultuariamente, a precipizio, in pochi giorni, quasi di sorpresa — e un passo fuori dalla Costituzione — e quindi uno strappo allo Statuto.

« Si badi bene a ciò che si fa — il passo che si osasse fare oltre ai confini della Costituzione, sarebbe un passo irreparabile — e dato una volta, non si potrebbe più ritrarre il piede dalla sdrucciolevole china.

« Si badi bene — il paese è assai più attaccato alle istituzioni che non sembri talvolta — e lo mostrerebbe il giorno in cui le credesse davvero minacciate o compromesse. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ci scrivono da Firenze che la deliberazione presa dal Consiglio dei ministri (assente e malato il Pironti) di sottoporre al giudizio d'una Corte di cassazione la condotta dei giudici traslocati o dimissionari, e di presentare alle Camere un progetto di legge per regolare i rapporti fra il Governo ed il Pubblico Ministero secondo il sistema toscano, rende certissimo il ritiro di Pironti, il quale per altro affermasi che abbia accettate le dimissioni di Panizzardi.

« Ci scrivono pure che la voce del ritiro probabile di Ferraris correva con qualche fondamento; ma che non credevasi ancora al motivo datone dall'*Opinione*, cioè allo scioglimento della Camera deliberato dal Consiglio dei ministri, cioè dai sette ministri Menabrea, Digny, Mordini, Bargoni, Minghetti, Bertolè-Viale, Ribotty, contro il parere di Ferraris.

« Del resto aspettavasi con impazienza il ritorno di Menabrea da Torino, dove egli sottopone al Re le deliberazioni del suddetto Consiglio di ministri; e finora sembrava improbabile che fra esse fosse quella dello scioglimento, poichè l'opinione più generale della parte governativa lo credeva inopportuno, e perchè sapevasi che il Re vi ripugnò sempre. »

ELEZIONE DI GONZAGA.

Il telegramma ufficiale ci recò ieri il seguente risultato: Ghinosi (opposizione) voti 135, Giani colonnello voti 121.

La *Gazzetta di Milano* reca invece il seguente risultato :

Elettori inscritti	987
Votanti	396
Dottore Andrea Ghinosi	voti 253
Cav. Eugenio Giani, colonnello	» 124

Dispersi 17. — Ballottaggio.

Chi dei due ha ragione?

Se lo sbaglio venne dal Ministero non si può egli dire che fu fatto apposta per diminuire la sconfitta del colonnello o del Ministero?

LO ZUCCHERO DI BARBABIETOLE.

Leggesi nella *Nazione*:

Si annunzia che il Ministero di agricoltura e commercio prepara un progetto di legge da presentarsi al Parlamento per « facilitare o rendere possibile in Italia la fabbricazione dello zucchero di barbabietola. » Crediamo che questa notizia sia esatta, e che si tratti precisamente di una concessione di *privilegio* per un certo numero di anni, in compenso della quale i concessionarii pagherebbero un canone assai importante alle finanze dello Stato.

« Sarebbe una nuova industria che si stabilirebbe nel paese e un nuovo provento che si assicurerebbe all'erario. »

Che si faciliti l'impianto delle fabbriche di zucchero di barbabietole - - niente di meglio.

Ma ciò si faccia per tutti coloro che adempiono alle condizioni prescritte dalla legge; giammai con *privilegio*.

La produzione delle barbabietole può e deve essere una nuova risorsa agricola, che non può fiorire che vicino alle distillerie; se come mai si potrà giustamente e costituzionalmente accordare tale privilegio alla provincia A, privandone la provincia B?

No, la consorteria non ha ancor fatto abbastanza per ritornarci all'età dei privilegi.

Secondo l'*Indépendance Belge* il re Don Fernando di Portogallo sarebbe disposto, alle calde istanze che gli si fanno, per l'accettazione della Corona di Spagna.

Un progresso; il Governo belga vendette per 14 milioni la fortezza del Sud di Anversa al banchiere Strousberg di Berlino, che la convertirà in docks, magazzini, bacini, ecc., ad uso del commercio.

Così mentre noi opprimiamo il commercio per mantenere il lusso militare, nel Belgio si demoliscono le fortezze per darle al commercio. Ma colà non si hanno i bellicosi giornali *Opinione*!

CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA.

Accennammo ieri ad una crisi ministeriale che sta per succedere nel Consiglio dei ministri dell'Imperatore. Anche a Parigi, come presso di noi a Firenze, si tenne venerdì scorso un Consiglio di ministri la cui influenza sull'avvenire della Francia può essere ben determinato.

L'Imperatore avrebbe in quella seduta sviluppato un suo nuovo programma di governo : abolizione dell'articolo 75 della Costituzione, nomina dei *maires* (sindaci) per suffragio universale, riordinamento assoluto delle circoscrizioni elettorali, libertà intiera della stampa in diritto, come ora esiste in fatto, libertà del diritto di riunione.

E l'Imperatore avrebbe aggiunto: « Queste concessioni non possono a meno che riuscir gradite al popolo francese, egli si identificherà allora, si riunirà con me: l'Imperatore e la Francia non faranno più che un ente solo, e forte di questo accordo, io potrò chiedere alle nazioni straniere una riduzione considerevole sui loro eserciti, ed al bisogno imporre la *nostra* volontà a quelle potenze che non volessero accettar le mie proposte. »

I ministri restavano stupiti, Rouher, dietro la porta, ascoltava sorridendo, quasi volesse dire: « Sarò io che attuerò questo programma! » Così nell'ora istessa in cui a Firenze i ministri italiani decidevano *importanti misure* e gettavano l'allarme nelle popolazioni, a Parigi si discorreva e si decideva altrimenti. Tutto sta a sapere chi fosse quegli che, a Firenze, ascoltasse dietro la porta, come Rouher a Parigi, quel che si diceva e si stabiliva nella sala del Consiglio.

Si assicura che l'Imperatore avrebbe scritto all'imperatrice di non recarsi a Malta ed a Napoli come essa ne aveva intenzione, ma di far ritorno a Parigi pel 25 novembre.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 17 *ottobre*.

Gli avanzi di alcune bande nella Catalogna sonosi sottomessi. Parecchie piccole bande nelle provincie dell'Andalusia e Granata furono sconfitte. Il rimanente della Spagna è tranquillo.

L'*Epoca* dice che il Reggente in una conversazione col deputato di Valenza, espresse la convinzione che sia necessario di costituire immediatamente il paese per evitare nuovi conflitti.

Firenze, 18 *ottobre*.

Il Principe di Prussia imbarcossi a Brindisi per Corfù.

La *Correspondance italienne* dice che il progetto d'una dimostrazione pel 26 corr. sembra definitivamente abbandonato a Parigi. L'Imperatore e tutti i ministri trovansi a Compiègne. Nulla lascia supporre che una crisi ministeriale sia imminente in Francia.

Parigi, 18 *ottobre*.

Il *Figaro* dice che Bazaine fu nominato comandante della Guardia imperiale.

Ieri in una riunione privata cui assistettero 1500 persone, Pelletan parlò energicamente contro qualsiasi manifestazione pel 26 corrente. Tutte le riunioni pubbliche di ieri furono molto tranquille.

Coblenza, 18 *ottobre*.

Ieri celebraronsi a Wied gli sponsali del Principe della Rumenia colla principessa Elisabetta di Wied.

Firenze, 18 *ottobre* (notte).

Il *Diritto*, confermata la dimissione Ferraris, dice che quanto allo scioglimento della Camera non pare esatta la voce che trattisi di procedervi immediatamente. Ciò comprendesi senza difficoltà quando si pensi che devesi naturalmente provvedere prima alle necessità del bilancio.

Lo stesso giornale annunzia il prossimo arrivo a Firenze di Rudinì: la sua venuta collegherebbesi alle modificazioni ministeriali.

La *Nazione* dice pure che lo scioglimento non sarà immediato: crede che la riapertura della Camera è fissata veramente pel 16 novembre.

L'*Opinione* dice che venne offerto a Vigliani il portafoglio della giustizia ed a Rudinì quello dell'interno.

La *Gazzetta d'Italia* smentisce la voce sparsa alla Borsa che due altri ministri sieno dimissionari.

La *Gazzetta del Popolo* annunzia che il Re arriverà a Firenze venerdì.

Parigi, 18 *ottobre* (notte).

La *France* crede di sapere che è stato deciso il ritiro di Latour d'Auvergne dal Ministero degli esteri.

Il *Temps* dice che Drouyn de Lhuys fu invitato ad andare a Compiègne.

Parigi, 19 *ottobre*.

Vennero nominati: il maresciallo Bazaine comandante della Guardia Imperiale, il generale de Failly comandante del terzo corpo d'armata, Bourbaky presidente del Comitato consultivo di fanteria, Schmitz comandante la suddivisione dell'Alta Garonna.

Leggesi nel *Journal officiel*: Le voci di modificazioni ministeriali non ebbero mai alcun fondamento. I ministri attualmente riuniti a Compiègne preparano i progetti che saranno sottoposti al Corpo Legislativo.

Parecchi giornali pubblicano a questo proposito delle informazioni inesatte. Il Presidente del Senato e quello del Corpo Legislativo furono chiamati a Compiègne per prender parte alle deliberazioni relative al decreto che stabilisce i rapporti regolamentari fra il Governo ed i grandi Corpi dello Stato.

Al Consiglio di Stato furono già portati i progetti relativi compatibili alla determinazione delle funzioni: col mandato di deputato; all'elezione degli uffici dei Consigli generali di circondario; all'elezione dei Consigli municipali delle comuni suburbane di Parigi; all'elezione del Consiglio municipale di Lione, e finalmente al *senatus-consulto* relativo all'elezione dei Consigli delle Colonie.

Altro da Parigi, 19 *ottobre*.

Un manifesto della sinistra firmato da venti deputati, fra cui trovansi i nomi di Bancel, Esquiros, Favre, Ferry, Gambetta, Pagès, Grevy, Jouvencel, Magnin, Pelletan, Picard e Simon, dice: « Non andremo alla Camera il 26 corr., perchè provocheremmo necessariamente una dimostrazione, di cui nessuno, nello stato attuale, può regolare l'andamento e la portata.

Non abbiamo il diritto di abbandonare all'azzardo della sorte la libertà rinascente. Sarebbe impolitico di fornire al potere il pretesto di ritemprarsi in una sommossa. Abbiamo risoluto di attendere l'apertura della sessione; allora domanderemo conto al potere della nuova ingiuria fatta alla nazione; allora mostreremo colla stessa prova fatta da tre mesi, che il potere personale benchè finga di ecclissarsi innanzi alla pubblica riprovazione, tuttavia non cessò di agire e parlare da padrone; allora proseguiremo sul terreno del suffragio universale e della sovranità nazionale, che è il solo che ormai sussista, l'opera della rivendicazione democratica radicale di cui il popolo mise la bandiera nelle nostre mani. »

[illegible] Giuseppe gerente

BANCA AGRICOLA ITALIANA.

La sottoscrizione delle **25,000** Azioni offerte al pubblico, sarà aperta in tutta Italia nei giorni **18**, **19**, **20**, **21** e **22** ottobre 1869, alla Sede Sociale in Firenze, e presso tutti i Banchieri corrispondenti della Società.

(Vedi il nostro Giornale del 18 corrente).

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 18 ottobre 1869

Rendita lettera fine corr.	—	55 52
Denaro	—	55 47
Oro lettera	—	20 90
Denaro	—	20 89
Londra lettera a tre mesi	—	26 25
Denaro	—	26 25
Francia lettera (a vista)	—	104 90
Denaro	—	104 75
Prestito Nazionale	—	79 40
Obbligazioni Tabacchi	—	447 —
Azioni Tabacchi	645 —	645 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

RIVISTA FINANZIARIA.

La settimana si passò in una completa inerzia. Alle solite distrazioni della campagna si aggiunge l'incertezza dell'avvenire cui ci condusse l'imperizia dei nostri amministratori.

Egli è da molti anni che noi dimostriamo che senza economie, senza finirla col militarismo non si giungerà che alla rovina; ma parole gettate, vien fuori un ministro che sciorina due conti sbagliati, che con cifre false fa vedere il pareggio in prospettiva ad ogni semestre, e non si domanda di meglio che di dargli tutti i voti di fiducia che esso vuole; i giornali prezzolati cantano le lodi del sapiente ministro, e le spese le più pazze continuano allegramente; ma ecco che viene il fine del semestre, nulla vi ha di più brutale delle cifre; ostinandosi per molti anni a spendere ottocento, mentre non si ha che il reddito di 700, mancano sul più bello i denari; ed allora si fa un nuovo accatto al 10 od al 12 per cento.

È evidente più che mai che ciò conduce alla rovina finanziaria, cioè alla riduzione della Rendita. Si aggiunga questo elemento di scredito del Governo e di malcontento agli altri che già si fanno così minacciosi e per le imposte e per le prepotenze ministeriali, e si conchiuderà che una rivoluzione è fra le conseguenze le più probabili di questo stato di cose. Ecco l'avvenire che ci si prepara se non si forma *la lega dei contribuenti*, la quale si impegni di mandare a spasso tre quarti dei gran dignitari militari, metà dei soldati e vendere due terzi della flotta. — È un sistema questo semplicissimo, che, se non trova l'appoggio e le simpatie dei gaudenti, è il solo però che ci possa condurre al pareggio, alla tranquillità ed alla floridezza.

Borsa di Milano — 16 ottobre 1869.

La giornata d'oggi per non smentire alle precedenti si passò in una completa inazione in ogni sorta d'affari.

La Rendita fu alternativamente ferma e debole a 55 72 1/2 fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 79 5/8.

Le azioni Meridionali valevano 299 f. c. e le relative obbligazioni a 166 50.

Le Demaniali valevano 439.

Le azioni Tabacchi si pagarono 647 e le relative obbligazioni a 447.

I 20 franchi valevano 20 90.

Il Francia si pagò da 104 75 a 104 70 a vista, e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 18 a 26 22 a tre mesi e 2 1/2.

Il Vienna intorno a 209 circa a tre mesi.

Il Francoforte a 216 1/2 a tre mesi e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 80 fine corrente.

Ore 12 mattina. — 18 *ottobre*.

Rendita italiana	55 70
Nuovo Prestito	79 50
Azioni Banca nazionale	1920 —
Azioni Meridionali	299 —
Obbligazioni relative	166 50
Azioni Regia tabacchi	648 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	446 —
Beni Demaniali	439 —
Francia a vista	104 75
Londra tre mesi	26 20
Napoleoni	20 90
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Genova - 18 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 60 a 55 72.

Per fine mese si contrattò da lire 55 65 a 55 75.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 65 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1923 per contanti e 1924 fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 105, denaro 104 4/5.

Londra a vista 26 37, a tre mesi 26 20.

Marenghi in contanti 20 93, 94 e per fine mese 20 93.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 50 45 45 50 60 63 50 (55 62 1/2) 55 80 70 (55 72 1/2) in liq. 55 55 60 62 1/2 50 60 62 1/2 pel 31 ottobre.

Corso legale 55 55.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in cont. 161 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 334, in liq. 334 50 pel 31 ottobre.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. g. p. in c. 166 75 167 167 25 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 94 a 20 97

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	104 65	104 70	104 15	104 25
Londra (*)	— —	— —	26 22	26 30
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 2 1/2 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 19 ottobre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 30 sulla borsa precedente.

L'impressione prodotta ieri alla nostra Borsa dalla notizia recata dal telegrafo circa le accettate dimissioni del Ministro dell'Interno ha pur anco trovato riscontro sul mercato di Parigi, ove la nostra Rendita ha pur dovuto ribassare di quasi 1/2 punto. Oggi qui dominavano tuttavia le offerte a 55 50 per contanti e fine mese.

Il Prestito naz. a 79, 79 25.

Le azioni Banca nazion. nominali a 1925 e 1930.

Obblig. Canali Cavour a 335.

Azioni Banco Sconto a 162 50.

Obbl. Meridionali a 166 50.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 446, 446 50.

Le Demaniali valevano da 437 50 a 438.

Ecclesiastiche 84 90.

Oro 20 98.

Parigi, 18 *ottobre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 12
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 87

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 523 -
Obbligazioni id.	— 238 50
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id	— 126 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 144 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 50
Cambio sull'Italia	— 4 5/8
Credito mobiliare Francese	— 206 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 422 —
Azioni idem	— 627 —

Vienna, 18 *ottobre*

Cambio su Londra	122 95

Londra, 18 *ottobre*

Consolidati Inglesi	93 3/8

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

17 *ottobre*. — Il nostro mercato è sempre molto animato.

Il frumento ebbe poche ricerche e nel prezzo s'ebbe un nuovo aumento.

Nella meliga si segnarono molti affari con prezzi in rialzo.

Anche la segala è in rialzo.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi :

186 ettol.	Frumento	da L. 20 66	a 19 57
82 »	Segala	da » 14 45	a 13 05
353 »	Meliga	da » 11 73	a 10 48

l'ettolitro.

514 mir.	Patate	da L. 1 —	a 0 60
985 »	Castagne fresche	» 1 15	a 0 90
3 mir.	Canapa	da L. 8 —	a 6 —

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

In questa ottava il nostro mercato fu molto animato.

Continua il ribasso nel frumento.

L'avena segnò un piccolo aumento.

Gli altri generi si mantengono fermi nei loro prezzi.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 al 15 ottobre 1869.

Frumento 1.a	per ogni ettolitro	L. 19 25	
Id. 2.a	»	» 18 50	
Segala	»	» 13 —	
Avena	»	» 10 25	
Riso 1ª qual.	»	» 35 —	
Idem 2.a	»	» 30 —	
Meliga 1ª qual.	»	9 75	
Idem 2.a id.	»	» 9 30	
Legna forte per quint.		da L. 4 30	a 4 —
Id. dolce	id.	da » 3 30	a 3 —
Fieno	id.	da » 8 —	a 6 —
Paglia	id.	da » 3 80	a 3 —

120 ett. Vino per ettolitro da L. 55 a 40.

LIONE, 16 *ottobre*. — Gli affari in sete fiacchi con debolezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione :

Organzini: 19 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Trame: 6 balle Francia ed Italia; 29 di sete asiatiche.

Greggie: 17 balle Francia ed Italia; 22 asiatiche.

Pesate: 2 balle Francia ed Italia, e 30 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 9465.

LIVERPOOL, 15 *ottobre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato con migliore disposizione; prezzi invariati.

Middling Orleans 12 1/2; Fair Oomrawuttee 9 1/4; Fair Bengal 7 3/4.

Vendita settimanale di cotoni 56,000 balle —Importazione 22,000. Esportazione 16,000 — Deposito 425,000 balle.

— 16 *ottobre*. — Vendite di cotoni, balle 12,000.

Buona domanda pel consumo.

L'Oomrawuttee fu fermo e ricercato.

Middling Orleans, 12 1/2; Fair Oomrawuttee, 9 1/4; Fair Bengal 7 3/4.

MANCHESTER 15 *ottobre*. — Mercato sostenuto; si ricusarono le basse offerte.

NUOVA YORK, 15 *ottobre*. — Cotone Middling Upland cont. 26 1/2.

Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione ammontarono a 75,500 balle; esportazioni 35,000; deposito 127,000 balle.

Oro 130 1/8. (*Sole*).



Carignano (ore 7 3[4) — Si rappresenterà l'opera: *L'Italiana in Algeri* — Ballo: *Azzurrina.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Parisina* — Ballo: *La contessa di Egmont.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Serafina la devota.*

Balbo (ore 8 1[2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *La crocifissione d'un gran popolo.*
Serata a beneficio del primo attore Eugenio Rossi-Mario.

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *Delfina l'ouvriera.*

S. Martiniano (ore 7 1[2 — Si rappresenterà colle marionette: *una piacevole commedia* — Ballo: *Le corna del diavolo verde.*

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà il *vaudeville*: *L'Italiana in Algeri* — Ballo: *Satana.*

CASTELLAMONTE

COLLEGIO-CONVITTO

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, professionali pareggiate alle governative.

Prima pensione L. 30, seconda L. 22, terza L. 15.

I primi richiedenti potranno avere il letto dal collegio.

Prof. F. Balbi rettore.
3768

CHIVASSO

COLLEGIO-CONVITTO

Dal primo ottobre è aperto il Collegio-Convitto di Chivasso. Ginnasio pareggiato, scuole tecniche ed elementari. Dirigersi al Rettore.
3767

ISTITUTO ROSSI

Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche, ed Elementari, con Convitto. Via Stampatori, N. 6. 3796

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3743

LICEO PRIVATO QUIRI con Convitto, via Provvidenza, N. 13. — Corso in soli due anni. — Le scuole si aprono per il 1° Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto o altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di licenza.
3512

ASILO INFANTILE
DI LOMBARDORE

Da vendere ai pubblici incanti il 10 prossimo novembre una casa civile, composta di 8 camere, cantina, scuderia, fienile e giardino.

Per le informazioni dirigersi in Torino, dal sig. Sinistro Pietro, via Santa Teresa, N. 17, in Lombardore dal presidente stesso sig. D. Bernardi. 3931

BIGLIARDI nuovi ed usati a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

AVVISO

L'ufficio dell'impresa Scanzi Bernasconi e Comp., è stato trasferto in via Stampatori, N. 6, presso il sig. Carlo Gaudolfi investito della rappresentanza della ditta stessa in tutti gli affari riflettenti la liquidazione.
4003





CAVALLERIZZA
PONZIO-VAGLIA
via Massena, Torino.

Il sottoscritto sempre intento a migliorare il proprio stabilimento sotto ogni rapporto, avverte i signori amatori che col 1° novembre prossimo comincieranno gli abbonamenti al corso regolare di equitazione con nuovi cavalli addestrati.
3984 *Il Proprietario* PONZIO-VAGLIA.

Ricerca di un Capo Meccanico o di due Conduttori per macchine a vapore alla Miniera di Monteponi presso Iglesias in Sardegna.

Dirigere le domande, affrancate, all'Amministrazione della Società di Monteponi, in Torino, via Cavour, N. 41.

Sarà data la preferenza a coloro i quali avranno già praticato macchine d'estrazione per pozzi. 3950

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI
DEPOSITI

Torino, via Doragrossa, 3 — Firenze, via Cerretani, 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Roma, via del Corso, n. 341, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

VREA ACQUA DI COLONIA DOPPIA
IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.
del più antico distillatore
GIAN ANTONIO FARINA
ALLA CITTÀ DI MILANO — COLONIA
Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.
Vero ed unico Deposito presso la Casa
JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE		TORINO
Piazza Antinori, 1.	(1329)	*Via di Po*, 8.

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego.* Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e a sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda* 10 *giorni.* — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

SALUTE ED ENERGIA
RESTITUITE SENZA SPESE,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da
BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordina. facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: In seguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa DE BRÉHAN.

Cura N. 70,018 (J. M. J.) Crosne, 24 marzo 1868.

Signore: Il sig. Richy era moribondo per una tisi; avea di già ricevuto il SS. Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouxières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

La vostra umilissima sorella SAN LAMBERT.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

Qualità doppia: libbra L. **10 50**; 2 libbre L. **18**; 5 libbre L. **38**; 10 L. **62**. — Contro vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale.

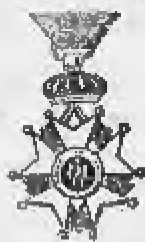
Si manda *franco e gratis* un librotto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Caperri, Gusseo, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3508

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE — RICCHE D'ACCESSORII
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI **ELIAS HOWE J.r** **NEW-YORK**

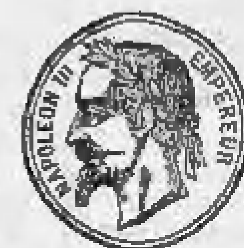


INVENTORE ORIGINARIO DELLE MACCHINE DA CUCIRE

L'unico distinto all'Esposizione Universale di Parigi coi più alti premi, la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'Onore.







La vera macchina **ELIAS HOWE** si raccomanda per la sua semplicità e solidità, non soffrendo il minimo guasto anche restando dei mesi inoperosa. — Si può cucire con eguale perfezione la mussola, la biancheria, i panni, i feltri e le pelli le più fine e le più forti.

Garanzia per 5 anni — Insegnamento gratis.

UNICO DEPOSITO delle vere Macchine **Elias Howe** pel Piemonte, presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, N. 1, Torino, ove trovasi pure l'esclusivo Deposito delle vere Macchine da cucire originali

VHEELER E WILSON DI NUOVA JORK

ricchissime di accessorii e di apparecchi. Macchine LINCOLN; GROVER e BACKER, WILCOX e GIBS; macchinette da cucire a mano di diversi sistemi. 2948

MILANO, ENRICO POLITTI EDITORE.

COLLANA DEI CELEBRI ROMANZI STORICI ITALIANI
(Proprietà Letteraria)
Si pubblica a dispense di sedici pagine l'altro capolavoro
INTITOLATO

BEATRICE CENCI

STORIA DEL SECOLO XVI
dell'illustre deputato *F. D. GUERRAZZI*
con disegni di N. SANESI

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

L'opera sarà compiuta in 32 fascicoli di 16 pagine illustrate e costerà sole L. **3 20**. — I fascicoli si venderanno a soli cent. **10** presso tutti i principali rivenditori di giornali.

TORINO. — Deposito e vendita presso **Mattirolo Luigi**, libraio, via Po, N. 10. 4005

Torino — Presso C. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA
PLEBE

ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

4 volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di 16 volumi Charpentier
Lire 8 80.
Si spedisce franco contro Vaglia Postale.

SI vorrebbe entrar socio, o rilevare un'industria, o casa di commercio già stabilita, potendo disporre un capitale da 50 a 100 mila lire. Scrivere al sig. R. P. posta restante. — Torino. 3949

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza delle signore Francesca Gallo ed Adelaide Goletti madre e figlia Caldera residenti in Torino con domicilio eletto presso il causidico capo Gioanni Antonio Ravasenga, via Orfane N. 8, p. 2°, il giorno 19 del prossimo mese di novembre alle ore 10 ant. avanti al tribunale civile di questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dello stabile situato sulle fini di questa città, regione Mongreno, consistente in una villa detta l'Orgeas composta di ettari 4, 75, 46, tra casa civile e rurale, giardino, vigneto, prato, bosco e dipendenze, proprio della signora Carolina Margherita Riberi moglie del cav. Luigi Viale, al prezzo, alle condizioni e sotto le coerenze di cui nel relativo bando venale 10 ottobre corrente.

La vendita di tale stabile col mezzo della subasta venne autorizzata con sentenza di questo tribunale 12 scorso luglio, e con essa si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dalla vendita di detti stabili, si nominò a giudice commesso il sig. conte avv. Massimo Biandrà, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 8 ottobre 1869.
3886 Gallo sost. Ravasenga.

3835 VENDITA FORZATA
d'immobili
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale civile, alle ore 9 di mattina del giorno 22 dicembre prossimo, seguirà l'incanto degli stabili designati in apposito bando di ieri, proprii di Migliassi Vincenzo fu Giambattista ed Angelo padre e figlio, di codeste fini, regione Montizzaca, dove sono situati i beni, divisi in due lotti, dei quali il primo di are 117, 76, al prezzo di L. 2800, e l'altro di are 674, al prezzo di L. 900, ed alle condizioni designate nello stesso bando visibile nella cancelleria del tribunale, nella segreteria del Comune, e nello studio del procuratore sottoscritto.

Ciò tutto sopra l'instanza di Giuseppe fu Giuseppe Revello da Bosia, e Canaparo don Angelo, arciprete di Arguello.

Alba, 5 ottobre 1869.
Ricca sost. Sorba p. c.

3963 CITAZIONE

Con atto 14 andante dell'usciere Riccio addetto alla pretura di Torino sezione Monviso, sull'instanza della ditta Ruffoni e Nessi corrente in Magadino, venne citato il sig. Giovanni Wild commissionario residente a Basilea, a comparire davanti alla pretura e sezione suddetta all'udienza delli 29 novembre prossimo, ore otto mattutine, per tenere rilevata la predetta ditta dalle domande contro di essa promosse dalla Società di navigazione sul Lago Maggiore a causa di avaria di colli indirizzati alla ditta Presbitero Borani e Compagnia di Torino.

Torino, 14 ottobre 1869.
Badano sost. Gingo.

3900 NEL FALLIMENTO
di Vittorio Bessi, già cappellaio in Torino, via Accademia delle Scienze n. 2, ed a Firenze via Tornabuoni, n. 5.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del sig. giudice delegato Carlo Vinay alli 27 del mese corrente, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 14 ottobre 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

3821 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sua sentenza delli 21 scorso agosto, ordinava la spropriazione per via di subasta di alcuni stabili posti nelli territorii di Romagnano-Sesia e Ghemme posseduti dal cav. avvocato Francesco Antonio Demarchi domiciliato in Novara e Torino e dimorante a Costantinopoli, e ne venne fissata l'udienza del giorno 25 prossimo venturo novembre, ore 12 meridiane per il loro incanto e deliberamento, ordinando ad un tempo ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi delegato il sig. giudice avv. Camillo Zanzola.

La subastazione fu promossa dal sig. Angelo Oliveri di Torino ed avrà luogo in quindici distinti lotti sul prezzo attribuito dal perito geometra Gaudenzio Arluno e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa 24 spirato settembre.

Novara, 4 ottobre 1869.
Giuseppe Piantanida p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Varallo, alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì, 9 prossimo venturo novembre, si procederà sull'instanza del sig. Giovanni Battista Sormani, residente in Torino, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in Campello-Monti, consistenti in casa civile con annesso giardino, una piccola stanzetta rustica nella casa detta dell'Antonio del Gabbio, campi, prati, erbatici e stalla, all'Alpe Conetta, in comune con Tensi don Alberto.

L'incanto verrà aperto in un sol lotto, al prezzo dal perito attribuito di L. 2962, e sotto le condizioni di cui nel bando relativo in data 14 settembre 1869.

Colla sentenza 21 agosto scorso ultimo, colla quale si autorizzò la suddetta vendita in odio del debitore Giuseppe Guglianetti fu Giovanni Pietro di detto luogo di Campello-Monti, si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita, si delegò il sig. giudice Pavarino per l'occorrente istruzione, e si mandò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale predetto le loro domande entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Varallo, 25 settembre 1869.
3710 P. Bonini p. c.

3917 FALLIMENTO
di Bartolomeo Cavallero del vivente Pietro impresaro per le somministranze dei foraggi ai cavalli dell'Esercito, già negoziante in legnami a Racconigi.

Con sentenza di questo tribunale d'oggi, si dichiarò il fallimento di detto Bartolomeo Cavallero di Racconigi, si deputò il giudice sig avv. Vittorio Ceratti alla relativa procedura, si ordinò l'apposizione dei sigilli, si nominò Vincenzo Passerone sindaco provvisorio, e si fissò l'adunanza dei creditori alle ore 9 del mattino di mercoledì 27 ottobre corrente davanti il detto giudice delegato per la nomina del sindaco definitivo.

Saluzzo, 9 ottobre 1869.
Casimiro Galfrè canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 9 corrente stata debitamente registrata e depositata presso la cancelleria dei regii tribunali di commercio di Torino e Firenze trascritta ed affissa.

Li signori Carlo Voghera e Giovanni Battista Candelletti dichiararono di buon accordo cessata la società tra loro esistita in forza di scrittura 17 gennaio 1858 per l'esercizio dello stabilimento tipografico in Torino ed in Firenze sotto la firma G. Cassone e Compagnia.

In forza di tale risoluzione l'attivo e passivo dello stabilimento esercito in Firenze restò consolidato nel solo sig. Carlo Voghera, e l'attivo e passivo di quello esercito in Torino nel solo sig. Gioanni Battista Candelletti, per cui cessata la firma comune G. Cassone e Compagnia correranno tali stabilimenti d'ora in poi sotto la firma rispettiva ed esclusiva di Carlo Voghera l'uno e Giovanni Battista Candelletti l'altro.

Torino, 12 ottobre 1869.
3957 Rambosio Gio. p. c.

3518 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida ch'egli non sarà per riconoscere nessun contratto, nè alcun debito che fosse per fare la propria moglie Angela Cattaneo.

Vincenzo Cattaneo.

Torino — Tip. C. Favale e C.